

Il Patrimonio mondiale religioso inaccessibile. Conservazione e fruizione ampliata

Adriana Trematerra | adriana.trematerra@unicampania.it

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", DADI, Aversa (CE), Italia

Abstract

The contribution proposes the study of the Meteora Monasteries in Greece, a complex of Orthodox places of cult situated on rocky promontories, included in the World Heritage list in 1988. While these areas originated as a result of the desire of some monks to build isolated and inaccessible places of cult, with the opening to tourism and the attribution of a new museum function, the original characteristic aimed at isolation is now a distant prerogative. In the context of expanded and inclusive use, these areas present high criticalities. The contribution intends to question the possibilities offered by the discipline of restoration for the recovery of some elevators and funicular railways, added in recent years and currently in disuse or only usable by the monastic community, in order to guarantee each individual the possibility of being able to enjoy an heritage with a high historical, architectural and landscape value.

Keywords

World Heritage, Inaccessibility, Fruition, Conservation, Enhancement.

Introduzione

La Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale (1972) ha definito i beni del passato come «patrimonio mondiale»¹ e sancito l'importanza dell'elaborazione di linee guida finalizzate alla conservazione². Successivamente, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004) ha stabilito una connessione tra le operazioni di conoscenza, tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale³, definendo quest'ultima come una pratica che necessita di varie forme di collaborazione. Tale attività è strettamente legata all'aspetto economico, finalizzato all'utilizzo di un bene pubblico a scopo turistico⁴. Tali disposizioni e strumenti sono stati integrati e consolidati dalla Convenzione di Faro, adottata nel 2005 dal Comitato dei Ministri degli Stati Membri del Consiglio d'Europa per sottolineare l'importanza del rapporto tra patrimonio, società e comunità⁵. A tal fine, i manufatti architettonici ed i loro contesti paesaggistici assumono importanza in funzione del valore che ciascun individuo gli attribuisce e delle modalità attraverso le quali possono essere compresi e trasmessi alle generazioni future⁶. In tale scenario culturale la ricerca, realizzata grazie al finanziamento *Valere 2019* dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", propone l'analisi dei Monasteri di Meteora in Grecia inserendosi in un ambito di indagine più ampio incentrato sull'analisi dei luoghi di culto della Penisola Balcanica. Questi ultimi, inseriti nella lista del Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO a partire dal 1988 ed aperti a turismo nel

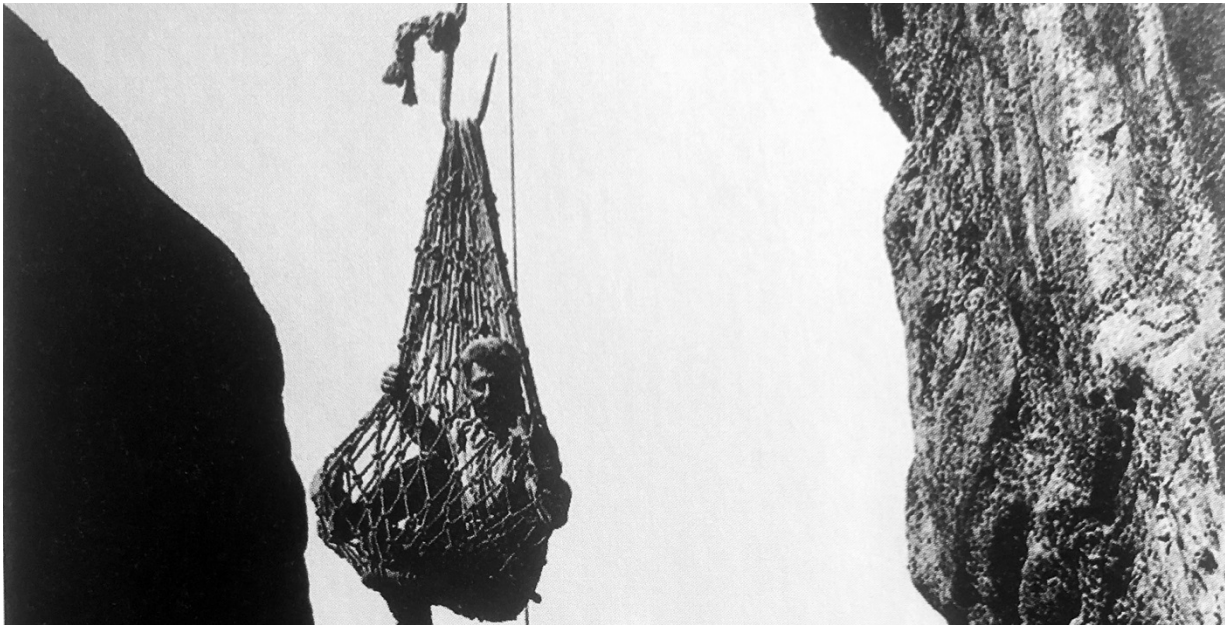


Fig. 1 Immagine fotografica raffigurante la salita di Federico Bouasona nel 1908 ad uno dei monasteri di Meteora, da S. Vlioras, *Sante Meteore. Le rocce vicino al cielo*, Meteora, Militos Edition, 2012, p. 33.

1990, rappresentano un ambito di indagine di notevole interesse caratterizzato da un elevato valore storico, architettonico e paesaggistico. Il paesaggio roccioso delle Meteore viene descritto da numerosi studiosi come uno dei più suggestivi della Grecia e considerato come un vero e proprio «ponte che conduce dalla terra al cielo»⁷. Tale ambito è costituito da numerosi promontori rocciosi che si innalzano tra i quattrocento ed i seicento metri sul livello del mare, sulle cui cime piate, a partire dal XIV secolo, alcuni monaci decisero di costruire luoghi di culto isolati ed inaccessibili. In origine, l'accesso ad essi avveniva esclusivamente per mezzo di scalinate in legno e ceste calate dai portali di ingresso, all'interno delle quali venivano adagiati e sollevati i monaci mediante un argano (fig. 1). A partire dal XX secolo furono realizzati all'interno delle rocce percorsi e gradinate per consentire l'accesso ai monasteri a scopo turistico⁸. Dei ventiquattro monasteri originari ne restano soltanto sei: il monastero di Agia Triada, il monastero di Varlaam, il monastero di Agio Stefanos, il monastero di Roussanou, il monastero di Megalo Meteoro ed il monastero di Agio Nikolaos (fig. 2-3).

L'aggiunta nel progetto di restauro per la fruizione ampliata e la valorizzazione del patrimonio religioso inaccessibile

Un adeguato progetto di valorizzazione necessita di un'adeguata accessibilità al fine della diffusione della conoscenza del patrimonio culturale ad un numero sempre maggiore di persone per poterlo conservare e tramandare. In tale scenario, il tema dell'aggiunta nel progetto di restauro finalizzata all'accessibilità è stato oggetto di numerosi dibattiti e posizioni divergenti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Di fondamentale importanza fu la formulazione della Carta di Venezia (1964), con la quale venne stabilito che qualunque intervento ritenuto necessario deve essere realizzato seguendo linguaggi contemporanei⁹. In aggiunta a tali disposizioni, il tema dell'inclusione e dell'accessibilità delle persone con disabilità motoria ha assunto un ruolo di fondamentale importanza agli inizi del XXI secolo ed è stata introdotta attraverso le Linee Guida per il



Fig. 2 E. P. Lakkos, Disegni storici dei monasteri di Meteora, 1995, da <https://anemourion.blogspot.com/>

superamento delle barriere architettoniche emanate nel 2008¹⁰. Il posizionamento di nuovi dispositivi per il miglioramento dell'accessibilità di un manufatto va considerata in relazione alle caratteristiche del patrimonio analizzato. In primo luogo è necessario valutare l'accessibilità dall'esterno e, successivamente, individuare la presenza di eventuali barriere architettoniche interne. Tali criticità vanno evidenziate durante la campagna di rilievo, al fine di valutare correttamente l'effettiva possibilità di realizzare operazioni finalizzate al miglioramento dell'accessibilità e l'eventuale necessità di combinare differenti tipologie di dispositivi¹¹. Qualunque tipo di intervento in tal senso deve sempre rispettare i requisiti del minimo intervento, della reversibilità, della compatibilità e della distinguibilità¹². A seguito di tale premesse, la ricerca propone linee guida finalizzate al miglioramento dell'accessibilità dei monasteri di Agia Triada e di Varlaam, unici del complesso di Meteora per i quali gli interventi proposti rispettano i requisiti di un adeguato progetto di restauro. I luoghi di culto non analizzati, oltre ad evidenti criticità legate all'accesso esterno, presentano numerosi dislivelli interni e spazi ridotti per i quali non sarebbe possibile inserire delle rampe di collegamento in linea con la normativa vigente in merito alla pendenza massima, da un lato, e con il requisito del minimo intervento, dall'altro.

Il primo monastero analizzato è quello di Varlaam, realizzato nel 1370 e successivamente ampliato attraverso numerosi interventi, ultimo tra i quali risalente al 1998¹³. Come nel caso precedente, la vicinanza di una roccia nei pressi della terrazza panoramica del monastero consentirebbe l'inserimento di una funivia in grado di superare le criticità riscontrate e riconducibili all'ampia scalinata da percorrere per l'accesso al monastero. Per ricoprire i dislivelli interni, le linee guida prevedono l'inserimento di rampe, laddove possibile, e di un montacarichi per raggiungere il livello dell'antico *katholikon*, rendendo visitabile gran parte del monastero anche agli utenti con difficoltà motoria (fig. 4).

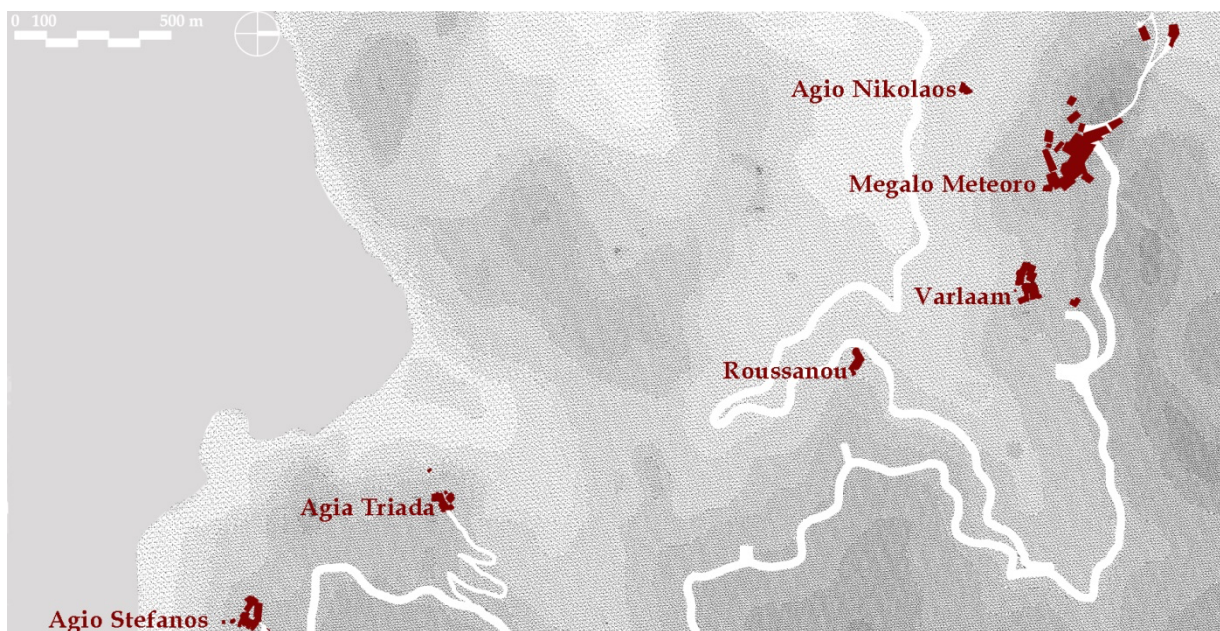


Fig. 3 A. Trematerra, Elaborazione grafica della planimetria generale con individuazione dei monasteri di Meteora, 2022.

Il secondo monastero analizzato è quello di Agia Triada, risalente al 1136 e sottoposto ancora oggi ad interventi di espansione che stanno interessando la costruzione di un nuovo *katholikon* e di un nuovo edificio nella zona occidentale¹⁴. Tale monastero è costituito da maggiori criticità nell'ambito dell'accessibilità in quanto è situato su di un alto promontorio roccioso, al quale si accede esclusivamente mediante scale e l'unica torre difensiva di cui è dotato è situata a strapiombo. In tale contesto, non essendo possibile prevedere interventi di restauro finalizzati all'aggiunta di ascensori all'interno della vecchia torre, si potrebbe prevedere il recupero della funivia preesistente attualmente in disuso. Tale intervento consentirebbe l'accesso ad un pubblico più ampio e la valorizzazione del contesto paesaggistico. In aggiunta, l'intervento prevede l'inserimento di alcune rampe per rendere accessibile la zona centrale del monastero e l'antico *katholikon* (figg. 5,6).

Conclusioni

Il contributo è da considerarsi come un possibile approccio metodologico di lettura del Patrimonio Mondiale finalizzato alla conservazione ed all'accessibilità dei luoghi. Attraverso la disciplina del restauro è stato possibile individuare criticità e punti di forza dei monasteri analizzati. Tra le prime vi è l'indubbio valore storico, architettonico e paesaggistico; tra le seconde la scarsa e, talvolta, inesistente accessibilità. Negli ultimi trentaquattro anni sono stati realizzati numerosi interventi conservativi in linea con le normative vigenti, le quali non hanno risolto le criticità riscontrate nell'ambito della fruizione ampliata ed inclusiva.

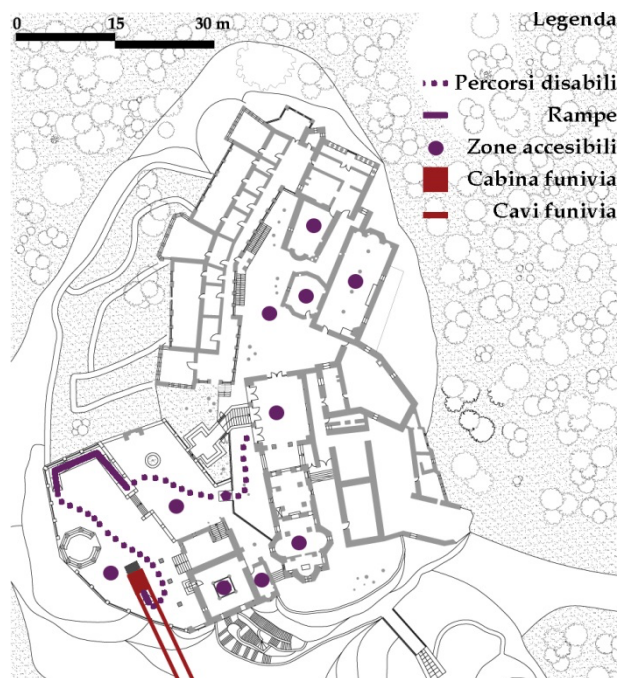


Fig. 4 A. Trematerra, elaborazione della planimetria del monastero di Varlaam con concept progettuale per il miglioramento dell'accessibilità, 2022.

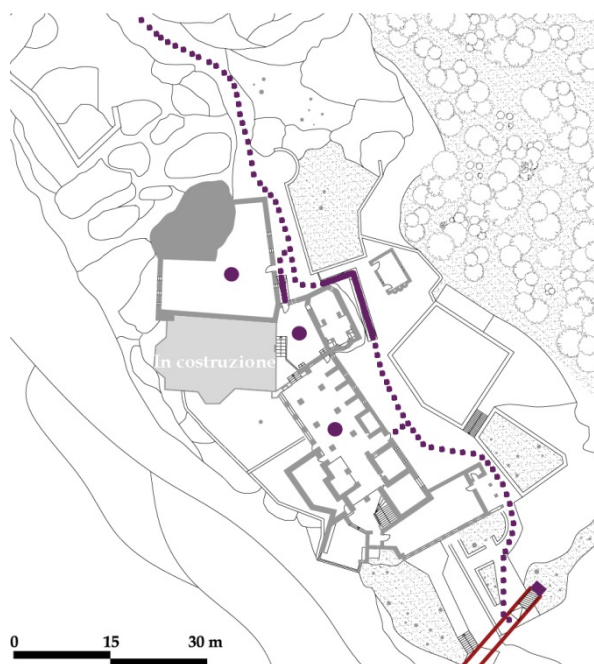


Fig. 5 A. Trematerra, elaborazione della planimetria del monastero di Agia Triada con concept progettuale per il miglioramento dell'accessibilità, 2022.

A tal fine sono stati realizzate alcune funivie ed inseriti ascensori/montacarichi all'interno o nei pressi delle vecchie torri difensive, i quali allo stato attuale risultano in disuso o utilizzabili soltanto da parte della comunità monastica sia per facilitare l'accesso ad essi sia per il trasferimento di materiali da costruzione e macchinari impiegati per la conservazione di tali ambiti. In tale contesto è stato necessario svolgere diverse campagne di rilievo, le quali hanno confermato la presenza di numerose criticità nell'ambito dell'accessibilità, non sempre risolvibili: in primo luogo la difficoltà di accesso dall'esterno e, successivamente, la presenza di numerose scale negli spazi interni realizzate per coprire i dislivelli orografici naturali. Le linee guide proposte si pongono come un possibile passo in avanti rispetto alla Convenzione sul Patrimonio Mondiale del 1972, con la quale le tematiche dell'accessibilità e della fruizione ampliata non erano ancora state affrontate. Queste ultime sono finalizzate all'inserimento di dispositivi contemporanei che rispettino i requisiti del minimo intervento, della reversibilità, della compatibilità e della distinguibilità in grado di garantire, al tempo stesso, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. Tali interventi possono essere considerati come possibili soluzioni da adottare per medesimi *exempla* architettonici al fine di eliminare le barriere architettoniche garantendo da un lato la fruizione ampliata e, dall'altro, la valorizzazione del Patrimonio Mondiale inaccessibile da considerare, in un'ottica futura, come risorsa ereditata da tramandare attraverso il coinvolgimento di un numero sempre maggiore e diversificato di utenti.



Fig. 6 A. Trematerra, Immagine fotografica del paesaggio di Meteora con inserimento concettuale della funivia per il miglioramento dell'accessibilità del monastero di Agia Triada, 2022.

¹ Vengono definiti patrimonio mondiale tutti i beni architettonici e naturali caratterizzati da elevato valore storico, artistico, estetico e scientifico. *La Convenzione per la Protezione del Patrimonio mondiale culturale e naturale (1972)*, parte I, artt. 1-2.

² La parte II della suddetta Convenzione è incentrata sulla protezione del patrimonio mondiale, sancendo l'obbligo di ciascun Stato membro ad impegnarsi nello svolgimento di attività finalizzate alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione ed alla trasmissione dei beni situati sul proprio territorio. *La convenzione...*, op. cit., parte II, artt. 1-7.

³ «La valorizzazione consiste nell'esercizio di funzioni e nella regolamentazione di attività volte a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di uso e fruizione pubblica». Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, art. 6.

⁴ Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio sancisce l'importanza della promozione della conoscenza del patrimonio culturale, al fine di sostenere lo sviluppo della cultura per educare e stimolare le comunità al rispetto dei beni del proprio territorio attraverso il senso di identità e di appartenenza ad una comunità. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice...*, op. cit., artt. 111-112.

⁵ COUNCIL OF EUROPE, *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro 2005.

⁶ COUNCIL OF EUROPE, *La Convenzione di Faro: la via da seguire per il patrimonio culturale*, Comune di Fontecchio 2020.

⁷ Cfr. SPIRIDON VLIORAS, *Sante Meteore. Le rocce vicino al cielo. Sacro monastero di Roussanou*, Theomitros, Militos Editions 2012, pp. 22-23.

⁸ POULIOS IOANNIS, *The Past in the Present: a living Heritage Approach - Meteora, Greece*, Ubiquity Press 2014.

<http://www.jstor.org/stable/j.ctv3s8tpq>.

⁹ ANDREA PANE, *Accessibilità e superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici: alcuni problemi ricorrenti*, «Arkos», a. VI, vol. XI, 2005, pp. 39-46.

¹⁰ MARIA AGOSTINIANO et alii, *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Roma, Gange-mi, 2008.

¹¹ ANDREA PANE, *Dispositivi di collegamento verticali*, a cura di D. Concas, Saonara, il Prato 2018 («Conservazione vs Innovazione. L'inserimento di elementi tecnologici in contesti storici», pp. 91-106).

¹² GIOVANNI CARBONARA, *Gli orientamenti attuali del restauro architettonico*, a cura di S. Casiello, Napoli, Electa 2000 («Restauro dalla teoria alla prassi», pp. 9-26).

¹³ DEMETRIOS Z. SOFIANOS, *Holy Meteora. Itinerary*, Meteora, Holy Monastery of the Great Meteoron 2012, pp. 163-169.

¹⁴ Ivi pp. 145-161.